



Valmontone

Città d'arte e turismo



CITTÀ DI VALMONTONE

Assessorato alla Cultura
Assessorato alle Attività Produttive

Via Nazionale, 5
00038 Valmontone (RM)
Tel. +39 06 959901
Fax +39 06 9598412
cultura@comune.valmontone.rm.gov.it
www.comunevalmontone.it

Pubblicazione realizzata con il contributo di



Progetto e coordinamento a cura
dell'Assessorato alla Cultura Città di Valmontone
Referenze fotografiche: Veronica Pontecorvo
Testi: Massimo Sbardella, Monica Di Gregorio, Angelo Luttazzi
Grafica e Stampa: VEAT Litografica snc - Morlupo (RM)
Finito di stampare nel mese di giugno 2015



indice

Storia pag.4

Cenni storici
Centro storico
Fontana del Colle
Fontanili storici
Personaggi illustri
La città della leggerezza

Arte, Cultura e Siti Archeologici pag.16

Palazzo Doria Pamphilj
Museo di Palazzo Doria Pamphilj
Il complesso archeologico di S. Ilario

Luoghi di Culto pag.32

Collegiata dell'Assunta
Convento Colle S. Angelo
Chiesa S. Antonio
Chiesa S. Sebastiano Martire
Chiesa di S. Anna
Santuario della Madonna del Gonfalone
Chiesa S. Stefano
Chiesa S. Giovanni in Silva

Divertimento pag.36

Parco divertimenti Rainbow MagicLand
Valmontone Outlet

Natura pag.44

Università Agraria

Enogastronomia pag.46

Eccellenze della tradizione

Città da Vivere pag.52

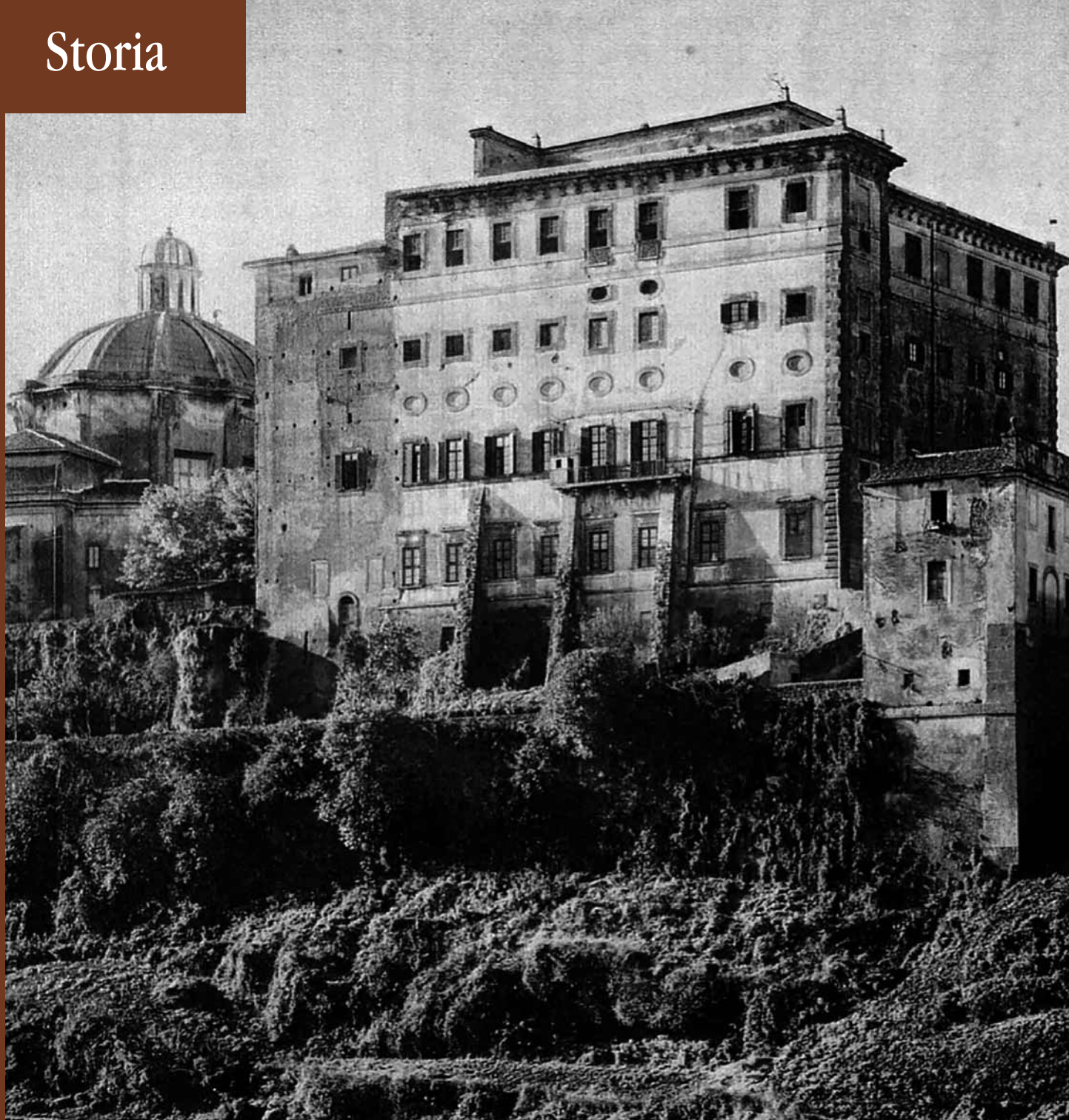
Manifestazioni ed Eventi

Accoglienza pag.56

Dove dormire
Dove mangiare

Info pag.58

Numeri utili
Come arrivare



Cenni storici

Distrutta, dilaniata dagli artigli
del Dio Marte, giaci o Valmontone,
sparsero sangue e lacrime i tuoi figli
mentre su te tuonava il re cannone
Salvò la fine tua dai perigli
La città eterna, il santo cupolone
Onde puoi dire: son distrutta e doma
ma col mio petto ho salvato Roma.

Guido Fiacchi

Valmontone è un importante centro a pochi Km da Roma. La sua vicinanza con la Capitale e gli ottimi collegamenti stradali e ferroviari ne hanno fatto una delle città più importanti della zona a sud della provincia romana. Sorge su un colle tufaceo, a 330 m. sul livello del mare. Il paesaggio che circonda l'abitato è prevalentemente collinoso e ricco di verde, grazie alla presenza del vicino fiume Sacco e di numerose sorgenti d'acqua. Le origini di Valmontone sconfinano nella leggenda. Sembra sia stata fondata da Glauco, figlio di Minosse, e chiamata *Labicum* dalla denominazione dello scudo di battaglia. Il nome VALMONTONE appare per la prima volta in un documento del 1139, e significa "valle soprastata da un monte", in virtù del fatto che il centro abitato sorgeva su un monte sovrastante una valle.

Nel 1208 Innocenzo III, della famiglia dei Conti, acquistò la terra di Valmontone e la affidò al fratello Riccardo, conte di Sora. In questo fiorente periodo Valmontone fu meta ricercata da importanti personaggi come Carlo VIII, re di Francia ed Urbano VI. Nella prima metà del XVI secolo, a causa di alleanze e relazioni sbagliate, Valmontone fu saccheggiata dalle armate di Papa Paolo IV e dalle truppe di Marcantonio Colonna. Nel 1634 Valmontone fu acquistata



dai Barberini e, nel 1651, dal principe Camillo Pamphilj, nipote dell'allora pontefice Innocenzo X. In quegli anni Valmontone conobbe il suo massimo splendore artistico e monumentale. Nel 1843 il pontefice Gregorio XVI, di ritorno da una visita ad Anagni, fece tappa a Valmontone e visitò il Palazzo Doria Pamphilj e la Chiesa Collegiata. Dello stesso anno è la Bolla con cui il Papa elevò Valmontone al rango di "Città".

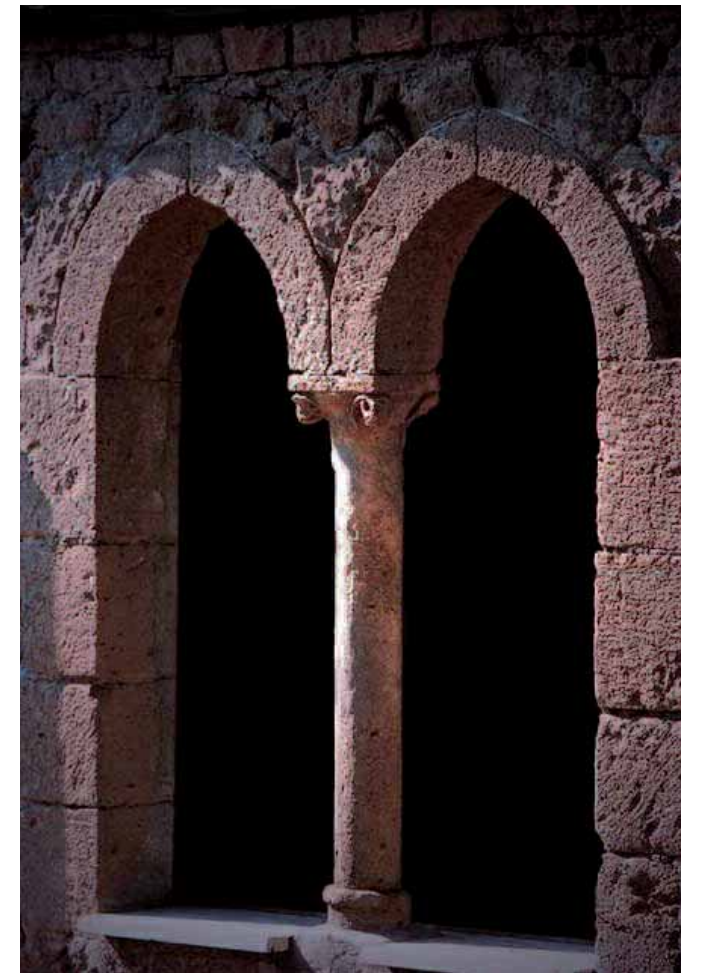
Tra l'ottobre 1944 ed il maggio 1945 la città fu più volte bombardata e cannoneggiata dalle forze alleate che causarono la quasi totale distruzione del centro abitato e la morte di numerosi civili. Il 9 maggio 1960 è stata quindi insignita della medaglia d'argento al merito civile con la seguente motivazione: "Sopportava, con impavida fierezza, numerosi bombardamenti aerei che distruggevano la maggior parte dei suoi edifici e procuravano la morte di 157 dei suoi figli migliori, mai piegando davanti all'invasore in armi, né dubitando nei migliori destini della Patria". Sepur risulti controversa la cifra delle vittime cadute sotto i bombardamenti, rimane l'evidenza storica ed umana delle profonde ferite sofferte dalla Città di Valmontone nel corso dell'ultimo conflitto bellico.

Centro Storico

« [...] Valmontone, la tonda cittaduzza che sorge cinta di mura sulla montagna [...] »

Charles Dickens
Pictures from Italy, 1846

Prima della distruzione causata dai bombardamenti dell'ultimo conflitto bellico, il centro abitato di Valmontone si ergeva in un'area prevalentemente collinosa di natura tufacea circondata da ampie zone vallive. L'agglomerato urbano si estendeva con dislivelli abbastanza sentiti da nord a sud, cioè da piazza Umberto Pilozi fino alla Casilina. Il centro storico era circoscritto da una cinta in parte tufacea in parte muraria e, così come descritto dalle fonti archivistiche, era costituito per la gran parte da edifici antichi "aderenti e contigui" e la loro disposizione non razionale poteva causare anche problemi di natura igienica, non essendo gli appartamenti provvisti di acqua interna. Infatti l'approvvigionamento idrico era garantito grazie alla presenza di numerose fontane. Esistevano alcuni larghi rionali, privi di allacciamenti all'asse viario principale che congiungeva le due estremità del centro storico: porta romana e porta napoletana. Il corso presentava un andamento irregolare ed i fabbricati che vi si affacciavano erano a tratti sporgenti ed a tratti rientranti rispetto al filo stradale. Nonostante l'abitato di Valmontone sia stato distrutto all'85%, tuttavia diversi sono gli scorci caratteristici ancora visibili che restituiscono, in parte, l'idea di come fosse l'originario centro storico della Città.





Fontana del Colle

“esisteva anticamente un’abbondanza grande di acqua dentro il paese; alcune sorgenti di acqua perenne erano in alcune cose particolari, una delle quali venne nella piazza d’armi sopra la detta porta di Juso, ora detta del sole” (Napoletana).

Carlo de Romanis

La **Fontana del Colle** è uno degli emblemi più importanti della Città di Valmontone, ubicata nella zona più elevata del Centro Storico, nella piazza intitolata a Giusto de’ Conti. Secondo l’iscrizione riportata sul lato orientato verso la Chiesa di Santo Stefano, fu realizzata nel 1862 per volontà di Giuseppe Capri Galanti, Gonfaloniere di Valmontone. L’acqua, detta “Mariana”, che inizialmente alimentava la fontana, proveniva da un acquedotto che, partendo da una distanza di circa tre miglia dalla Città, arrivava nei pressi dell’antica Porta Nuova. Pur non avendo riscontri documentari che ne confermino la paternità, la progettazione della fontana viene attribuita all’architetto Andrea Busiri Vici, legato alla famiglia Doria Pamphilj da un consolidato rapporto professionale. La Fontana era caratterizzata da un corpo centrale con forma di parallelepipedo, da cui, attraverso quattro teste di leone, sgorgavano getti d’acqua a forma di ventaglio, i quali andavano a riempire altrettante vasche circolari sopraelevate. Sul corpo centrale era posta una colonna romana con capitello corinzio, sul quale si ergeva la statua di un soldato labicano che, nel corso del tempo, è diventato il simbolo di Valmontone. La Fontana fu quasi completamente distrutta durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale: oltre alla colonna, andarono completamente perdute tre delle quattro vasche. La ricostruzione avvenne molti anni dopo la fine del conflitto e fu inaugurata soltanto nel 1968. L’impianto attuale, pur ricalcando nelle linee generali quello originale, presenta notevoli differenze. Come riportato in un’iscrizione posta in loco, il Comune di Roma donò una colonna del II secolo A.C. a sostituzione di quella andata distrutta durante la guerra.





Fontane e Fontanili

FONTANA VECCHIA

Originariamente situata dove oggi si trova il campo dei Gelsi. Nel 1869 venne costruita e inaugurata la nuova fontana, voluta dall'affittuario signor Cavaliere Giuseppe Capri Galanti.

FONTANA DELLA COSTARELLA

Restaurata da poco, veniva così descritta dal De Romanis: “esisteva anticamente un’abbondanza grande di acqua dentro il paese; alcune sorgenti di acqua perenne erano in alcune cose particolari, una delle quali venne nella piazza d’armi sopra la detta porta di Juso, ora detta del sole” (Porta Napoletana). La fontana è alimentata dall’acquedotto comunale.

FONTANA DELLA CACCIATA

Realizzata intorno al 1640, su commissione del Principe Taddeo Barberini che, in onore dello zio Papa Urbano VIII, la chiamò Fonte Urbana. In realtà il Principe ristrutturò un antico fontanile preesistente del periodo romano. L’acqua della sorgente arriva da cunicoli sotterranei e, fino agli anni 60, rappresentava una risorsa di inestimabile valore per tutta l’area.

FONTANA DEL PRATO DELLA MADONNA

Un tempo situata alla fine di via Sant’Antonio, dopo la guerra fu spostata in Prato della Madonna. Restaurata nel 1974, era originariamente un abbeveratoio, oggi ha due cannelle: una per il lavatoio e l’altra per bere.

FONTANA DEL CANALE

Appena restaurata, è un lavatoio che riceve acqua da una sorgente naturale.

FONTANA DELL’ACQUA MAGGIO

Utilizzata come fonte e lavatoio, è una sorgente ad una sola cannella. L’acqua esce da un piccolo foro nella roccia.

FONTANA DEL SIGNORE

Situata nel bosco, era usata per attingere ottima acqua o lavare i panni nelle tre vasche. La Protezione Civile di Valmontone ha recentemente ripulito sia la fontana che i cunicoli di captazione.

FONTANA FORMALE NUOVO

Restaurata di recente, per il De Romanis è “acqua perfettissima”, di sorgente.

FONTANA IUIERO

Lavatoio a due cannelle: una alimentata dall’acquedotto comunale e l’altra sorgiva.

FONTANA DI BARIGLIANO

Presenta due bocche d’acqua: una alimentata dall’acquedotto comunale e l’altra sorgiva.





Personaggi illustri

GIUSEPPE BALLARATI

Giuseppe Ballarati (Valmontone, 8 aprile 1864 - Roma, 18 gennaio 1919) è stato uno dei più illustri personaggi a cui la Città di Valmontone ha dato i natali. Sulle orme del padre Achille, ex ufficiale garibaldino e primo Sindaco di Valmontone dopo la presa di Roma, dedicò tutta la vita all’emancipazione delle classi meno abbienti, all’inizio in qualità di assessore comunale, poi in qualità di fondatore di uno dei primi giornali ad occuparsi in Italia della condizione dei contadini. Il primo numero della rivista, intitolata *La difesa del contadino*, uscì il 1 febbraio 1906 e fu fondata per dedicarsi, attraverso la creazione di un fronte compatto che superasse le diversità ideologiche, alla rivendicazione dei diritti dei contadini contro lo sfruttamento cui erano sottoposti.

Il giornale ampliò nel corso degli anni il proprio campo di azione. Una delle battaglie più importanti condotte fu quella a favore dell’istruzione e fu portata avanti con grande inci-

sività sui capifamiglia affinché consentissero ai propri figli di andare a scuola perché, come sosteneva Achille Ballarati, “più della povertà è l’ignoranza il peggiore male del popolo”. Con il passare del tempo *La difesa* divenne la voce con cui gli emigranti potevano ricevere e fornire notizie, fare propaganda per un’agricoltura più moderna attraverso i nuovi ritrovati per la concimazione, la semina, la coltura e l’allevamento. Il 24 giugno 1906, nella Chiesa del Gonfalone di Valmontone, si svolse una riunione che viene considerata come la prima forma di referendum popolare nella storia d’Italia. Si trattò di un incontro pubblico cui vennero chiamati ad esprimersi i circa mille utenti delle terre riguardo all’approvazione della transazione con Casa Doria.

Nel 1923, a quattro anni di distanza dalla morte del suo fondatore, *La difesa del contadino* fu costretta alla chiusura in conseguenza dell’applicazione delle leggi fasciste sulla libertà di stampa.



CARDINALE ORESTE GIORGI

Cardinale Oreste Giorgi (Valmontone, 19 maggio 1856- Valmontone, 30 gennaio 1924) grande protagonista della storia moderna di Valmontone, fu insigne teologo e giurista affermato. Studiò presso il seminario di Segni e si perfezionò nel Collegio Panfiliano Romano laureandosi in Filosofia, Teologia e in Utroque Jure. Insegnò per diversi anni Teologia presso il Pontificio Seminario Romano che abbandonò per avviarsi alla carriera diplomatica: fu avvocato presso le sacre Congregazioni Romane, Uditore e Sotto- segretario della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, Uditore della Sacra Rota e infine Segretario della Sacra Congregazione del Concilio. Il 4 dicembre 1916 fu ordinato Cardinale da papa Benedetto XV. Morì il 30 gennaio 1924; le sue ceneri riposano all’interno della piccola cappella di destra della Collegiata.

GIUSTO DE’ CONTI DI VALMONTONE

Giusto de’ Conti di Valmontone (primi anni sec. XV – Rimini, novembre 1449), considerato dalla critica un protagonista indiscusso della lirica italiana del XV secolo, visse proprio nel periodo in cui si animò la stagione letteraria inauguratasi presso le grandi corti italiane dell’ultimo quarto del ‘400. Si formò, negli studi e nelle prime esperienze di lavoro, nell’ambito dello Stato della Chiesa, soprattutto a Roma, sostenuto dalla sua autorevole famiglia dei Conti di Valmontone. Fu poi consigliere e poeta presso la corte riminese di Sigismondo Pandolfo Malatesta. Deve particolarmente la sua fama alla redazione del noto Canzoniere *La bella mano*, dedicato alla amata Isabetta e che lo pone tra i più significativi prosecutori della tradizione lirica petrarchesca.

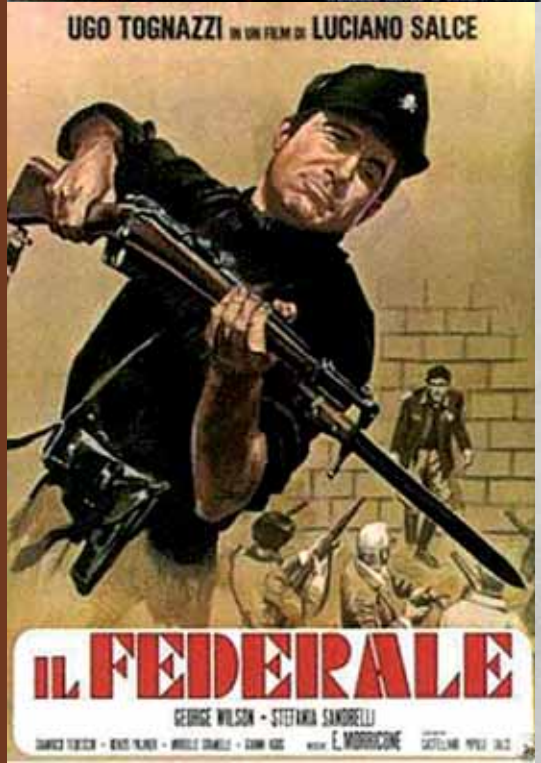
UMBERTO PILOZZI

Umberto Pilozzi (Valmontone, 27 ottobre 1899- Valmontone, 4 novembre 1924). Figlio di contadini, di umili origini, partecipò attivamente alla Grande Guerra come uno dei “ragazzi del ‘99”. L’esperienza atroce al fronte non minò il suo carattere allegro, focoso e incline al canto, una delle sue passioni insieme alla politica, essendo iscritto al partito comunista.

Il 4 novembre 1924, durante uno scontro tra due cortei, uno dei combattenti e reduci italiani, l’altro delle camicie nere, il giovane Umberto rimase ucciso, a soli 25 anni, per mano dei fascisti.

Sebbene la sua morte non risulti registrata nel Libro dei Morti della Collegiata né su quello di S. Stefano, la sua memoria vive nella dedica della Piazza che la cittadinanza ha intitolato a suo nome e nelle lapidi poste sul luogo della sua uccisione.

“Sulle rovine di Valmontone, non lungi dal luogo ove cadde assassinato dai fascisti il compagno U. Pilozzi, i suoi vecchi compagni che con lui tentavano di arginare l’orda dei futuri distruttori della Patria, i nuovi compagni e la cittadinanza in quest’alba di resurrezione questa lapide posero a memoria dei posteri, a monito degli immemori. Addì 10-12-1944”.



La città della leggerezza

Totò e Alberto Sordi, che qui soggiornarono a lungo, raccontano di una terra per il benessere e il relax.

Sordi durante una sua visita alla città disse: *“Dovrei essere triste perché tanto tempo è passato da quando il mio babbo mi portava qui, nella vostra e sua cittadina, per fare visita a zia Ginevra. E, invece, tutto ciò mi rende allegro perché, uno a uno, mi vengono in mente tanti ricordi felici”*... *“Il personaggio Sordi nasce con l'attore Sordi, anzi, prima, con il sottoscritto ragazzo nei vicoli di Trastevere, con la sosta nelle botteghe a spiare i tic degli adulti, con le compagnie di gioco, già divise in classi, tra signorini e ragazzacci. Ma, prima, molto prima, il personaggio Sordi è stato un bambino che il padre, professore di basso tuba, portava per mano a Valmontone”*... *Tante volte, guidando da queste parti, ho visto il cartello con la scritta della cittadina della mia infanzia e ho svoltato direzione, come se, segretamente, avessi paura di ritrovare l'allegria spensierata, il calore che mi è rimasto dentro, di quegli anni a casa con papà e con la mamma. Però, arriva sempre un momento in cui provi il desiderio di riscoprire tutte, ma proprio tutte le*

radici e le emozioni che ti hanno fatto quello che sei”...

Valmontone alla fine del Novecento divenne un grande set cinematografico, *location* ideale per cineasti nazionali ed internazionali che, con i loro film, contribuirono a diffondere l'immagine della città raccontandone le atmosfere, i sogni e le speranze. È stato, suo malgrado, un ideale set cinematografico per i film di guerra, negli anni '60 del Novecento, visto l'aspetto diruto che vi si poteva ancora trovare;

Tra i film girati si possono citare sicuramente: **La leggenda del piave di Freda** nel 1952; **Il federale**, diretto nel 1961 da Luciano Salce, con Ugo Tognazzi e Stefania Sandrelli: alcune scene sono state girate nei pressi del piccolo quartiere di San Francesco a Valmontone, dietro la chiesa di Santo Stefano, nei pressi dell'attuale Piazza del Paradiso. Si possono notare le rovine della ormai scomparsa chiesa di San Francesco, della quale si vede la parete con l'altare.

Nel film **Il colonnello Von Ryan**, diretto da Mark Robson nel 1965, con Frank Sinatra ed una giovane Raffaella Carrà, viene usata la stazione di Valmontone come location per una scena.



Busto di bronzo dedicato a Totò presso i giardini della stazione ferroviaria di Valmontone



Palazzo Doria Pamphilj

«La colorazione di questa sala è così fresca e armoniosa, l'idea tanto felice e il tutto così ben dipinto che impressiona il viaggiatore poichè è una delle cose più piacevoli che abbia mai visto».

C. E. KNIGHT,

Descrizione del Lazio, o La Campagna di Roma, Londra, 1805

Il Palazzo Doria Pamphilj e l'adiacente Collegiata dell'Assunta rappresentano oggi le uniche strutture superstiti dell'antico nucleo urbano della città di Valmontone, quasi del tutto rasa al suolo dai bombardamenti ed in seguito ricostruita con criteri che ne hanno completamente snaturato l'assetto originario. Gli sfollati che persero le loro abitazioni durante la guerra si insediarono nel Palazzo e vi rimasero fino alla metà circa degli anni Settanta.

Quando nel 1651 Camillo Pamphilj, nipote dell'allora pontefice Innocenzo X, acquistò da Francesco Barberini il feudo di Valmontone eleggendolo a propria residenza extraurbana, la sua era senz'altro la famiglia più potente della Roma di quegli anni. Nel punto più alto del borgo, su delle preesistenze oggi di difficile individuazione, il principe aveva intenzione di realizzare un progetto così ambizioso che venne definito dalle cronache dell'epoca 'città panfilia', da interpretarsi come uno degli ultimi riflessi della teoria rinascimentale sulla città ideale. Camillo desiderava creare uno spazio alternativo ai grandi centri, in cui ritirarsi dalle tensioni cittadine e dove gli fosse consentito un contatto diretto con i suoi sudditi. L'esedra del cortile interno suggerisce infatti l'idea di un teatro

in cui i rapporti umani e la vita del borgo si svolgono in una dimensione armonica.

Nel 1652 si diede avvio alla quasi totale demolizione dell'antico castello Sforza - già dei Conti di Valmontone - e nel 1654 iniziarono i lavori per il nuovo Palazzo ultimati nel 1670 circa. L'architetto responsabile del progetto originario è il gesuita Benedetto Molli mentre, a partire dal 1666, il cantiere fu affidato ad Antonio Del Grande (1607 ca. – 1679 ca.).

Il ciclo di affreschi conservato al piano nobile del Palazzo, fu eseguito tra il 1658 ed il 1661 e rappresenta uno degli esempi più significativi della pittura romana della metà del Seicento. Il ciclo si articola attraverso gli ambienti del primo piano ed interessa essenzialmente le volte, ad esclusione del Salone del Principe in cui l'intera superficie parietale è dipinta a trompe l'oeil. L'iconografia è incentrata sulle allegorie dei quattro Elementi e dei quattro Continenti, programma che, per la elaborata ricchezza di riferimenti, fa supporre l'influenza e l'intervento diretto di un colto committente.

All'esecuzione degli affreschi di Valmontone Camillo chiamò artisti di grande fama quali Pier Francesco Mola, Gaspard Dughet, Guglielmo Cortese, Francesco Cozza e Mattia Preti.



Stanza del Fuoco

L'ultimo dei pittori ad eseguire le volte degli Elementi, se si esclude il successivo e tempestivo intervento di Preti, è Francesco Cozza. I suoi pagamenti vanno dal 22 luglio 1658 al 14 marzo 1659, con ritocchi effettuati il 20 maggio 1661 per concludere la stanza del Fuoco.

La decorazione presenta una soluzione compositiva che vede il suo autore allontanarsi dalla tradizionale ripartizione in scomparti adottata nelle altre sale. Come già osservato dalla critica, tale impianto aprì una traccia che molti decoratori del tardo Seicento seguirono con grande profitto dal mo-

mento che le cornici architettoniche in finto stucco si erano ormai ridotte a semplice espediente decorativo privo dell'esuberante novità iniziale.

Al di sopra della cornice d'imposta si alternano numerose figure di eroi e divinità impegnate nella tradizionale lavorazione dei metalli. Le uniche cesure spaziali, in assenza di quelle architettoniche, sono rappresentate da gruppi di alberi e massi disposti negli angoli che scandiscono i vari momenti di lavoro nella fucina di Vulcano. Al centro della volta campeggia Venere, compagna del dio del Fuoco.





Stanza dell'Aria

L'ultimo artista a lavorare a Valmontone durante un soggiorno brevissimo è Mattia Preti, che esegue la volta dell'Aria in sole sedici giornate di lavoro.

La concezione spaziale adottata per la stanza, riflette un distacco dalle tradizionali ripartizioni. Eliminando ogni struttura architettonica, Preti elabora uno sfondamento illusorio della volta in cui lascia fluire liberamente le figure sottolineando così, in maniera straordinaria, la loro quasi reale presenza nell'aria. Le numerose immagini che si susseguono in un ritmo incessante e rotatorio, sembrano muoversi secondo schemi casuali in totale autonomia visiva. Al centro è raffigurata la personificazione dell'elemento all'interno

di una corona dorata sostenuta dai quattro Venti. Le Ninfe dell'aria circondano la ghirlanda. In questo dinamismo quasi vorticoso quattro punti fermi, in sostituzione dei pilastri in finto stucco, sono costituiti dalle allegorie angolari del Tempo-Saturno, della Fama, dell'Amore e della Fortuna.

Queste forze sembrano accentuare il carattere evanescente della stanza perché, proprio come l'Aria, sfuggono alla volontà dell'uomo che tenta inutilmente di dominarle. Non a caso le allegorie sono tutte figure dotate di ali. Lungo i lati della volta si snoda l'incessante procedere dei carri astrologici: Aurora, Apollo, Diana e Luna corrispondenti a Mattino, Giorno, Sera e Notte.





Stanza dell'Acqua

La volta dipinta da Guillaume Courtois, detto il Borgognone, fra il settembre del 1658 ed il gennaio del 1659, si presenta suddivisa in cinque riquadri scanditi da coppie di telamoni angolari a grisaille. L'articolazione delle scene all'interno di uno spazio scandito da finte architetture, è un'impalcatura che si ripete anche all'interno della stanza della Terra e nella primitiva volta dell'Aria.

Lavorando a stretto contatto nei medesimi anni, Mola, Tassi e Cortese decidono di adottare infatti la stessa soluzione spaziale, ripercorrendo la scia di una tradizione che affonda le sue radici nella matrice carraccesca della Galleria Farnese

e nella successiva volta cortonesca di palazzo Barberini a Roma.

Nelle ripartizioni della volta dell'Acqua sono presenti soggetti mitologici attinenti all'elemento, quali Nettuno e Anfitrite che si fronteggiano su due lati opposti della stanza. Proteo e le Naiadi sono dipinti sulla parete settentrionale.

Nell'ultimo riquadro, tratto dalle Metamorfosi di Ovidio, è raffigurato Polifemo mentre spia la sua innamorata Galatea che colloquia con Aci. Al centro della volta alcuni Amorini versano acqua da una conchiglia e scoccano frecce a simboleggiare la caduta della pioggia





Stanza della Terra

L'autore della Stanza della Terra è Giambattista Tassi, figura quasi del tutto ignota alla critica. Artista di evidente formazione cortonesca, risulta documentato nelle filze di pagamento di Valmontone con una dicitura che alterna la forma Tassi a quella corrotta di "Tazzi".

Anche la volta della Terra è suddivisa in cinque riquadri sorretti da una impalcatura poggianti su cariatidi binate che sostengono un clipeo in finto bronzo.

Al centro del soffitto è rappresentata la personificazione della Terra con un globo nella mano sinistra, uno scettro nella destra ed un castello sul capo. La figura siede su un carro trainato da leoni cavalcato da un putto con un ramo-scoglio di ulivo in mano. Il gruppo è annunciato da un angelo

e da una figura femminile dal capo stellato.

Nel riquadro a sinistra dell'ingresso, in un contesto di interessante suggestione paesaggistica, troviamo riprodotte le tre Arti: l'Architettura, con una squadra, un foglio ed una colonna scolpita; la Pittura, con tavolozza e pennelli; la Scultura, nelle vesti di una donna alle prese con una lastra di marmo.

Sulla parete d'accesso al Camerino dell'America è raffigurato il Ratto di Proserpina e nel riquadro successivo, sono riconoscibili Bacco e Arianna in una scena di caccia. Sull'ultimo lato della volta è raffigurata una donna alata dal seno scoperto con due fanciulli in braccio, a simboleggiare una virtù attinente alla fertilità femminile.

I quattro camerini sono dedicati alle allegorie dei continenti allora conosciuti. Il **Camerino dell'America ed il Camerino dell'Africa** furono dipinti da Pier Francesco Mola tra il 1658 ed il 1659 e sono le uniche testimonianze rimaste dell'attività di Mola a Valmontone. Il **Camerino dell'Asia** fu dipinto da Francesco Cozza, mentre il **Camerino dell'Europa** da Giambattista Tassi. Si tratta di porzioni di affresco riprodotti nei centri di volta riquadrati che richiamano la tipologia dei cosiddetti "quadri riportati". Di dimensioni analoghe sono le pitture degli unici ambienti a carattere sacro: la **Stanza di Sant'Agnese** e quella del **Padre Eterno**.





Salone del Principe

Il **Salone del Principe** è l'ultimo gioiello del Palazzo ad essere stato recuperato e restituito alla fruibilità. Traendo ispirazione dalle pitture realizzate solo l'anno prima nel palazzo del Quirinale, Gaspard Duguet ha realizzato un sistema di architetture delineando, lungo le pareti, un colonnato sormontato da una trabeazione oltre il quale si possono scorgere estesi brani paesistici quasi ritratti "dal vero", sia pur attraverso il filtro di una visione della natura e di una luce idealizzanti. Completa la decorazione dell'ambiente il sistema architettonico della volta. Lungo il perimetro dell'imposta corre una terrazza, delimitata da balastrate e rin-

ghiere, dalla quale si affacciano gruppi di giovani dame – una delle quali identificata nella figlia del principe Camillo, Flaminia Pamphilj - accompagnate da un cavaliere dal cappello piumato. Alle loro spalle un cielo luminoso, appena oscurato da fronde di alberi e sulla sommità della volta nel riquadro centrale lo stemma partito di Camillo Pamphilj e della moglie Olimpia Aldobrandini.

Il "salotto dipinto", così indicato su inventari della famiglia Pamphilj, fu dipinto da Duguet in tempi assai brevi tra 1658, 1659, con la collaborazione dell'amico Guillaume Courtois, al quale si devono anche i ritratti delle "belle" di famiglia.



Museo di Palazzo Doria Pamphilj

SEZIONE ARCHEOLOGICA

Il Museo di Palazzo Doria Pamphilj, è stato inaugurato nel 2003 grazie ad un accordo stipulato tra Comune di Valmontone, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e Società Treno Alta Velocità.

I lavori per la costruzione di nuove infrastrutture ferroviarie avevano messo in luce una serie di siti archeologici di notevole importanza.

I reperti rinvenuti e i dati raccolti sul campo, risalenti ad un arco cronologico compreso tra l'età arcaica e quella tardo-

imperiale, costituiscono la raccolta archeologica del Museo. Dopo aver visitato una sezione introduttiva al territorio e alla viabilità antica e contemporanea con un grande plastico restitutivo della viabilità odierna, si accede alle altre quattro sale espositive dedicate alla presentazione analitica dei siti archeologici rinvenuti e all'illustrazione di temi generali ad essi connessi: il villaggio di carbonai di Colle Carbone, l'insediamento produttivo e la necropoli di Colle dei Lepri, la mansio, le terme e la fornace di Colle Pelliccione.



ORARI DI APERTURA: Ingresso **LIBERO**

Dal martedì al venerdì: 9.00 - 13.00. **Sabato e domenica:** 9.30 - 13.00; 16.00 - 20.00

I visitatori hanno la possibilità di essere accompagnati dagli operatori nel percorso museale.

Info: 06959938231; 0695990211/235 - cultura@comune.valmontone.rm.gov.it - www.comunevalmontone.it



Il complesso archeologico di S. Ilario

LA CATACOMBA

A ridosso del percorso abbandonato della linea ferroviaria Collesferro - Velletri si sviluppa, ad ovest del Colle S. Ilario, un cimitero cristiano di campagna. E' ubicato a poche decine di metri dal tracciato della Via Labicana, vicino l'incrocio con la Via Latina, identificato con la Statio ad Bivium, uno dei più importanti nodi stradali a sud di Roma. L'importanza dell'insediamento trova conferma nel ritrovamento di una iscrizione imperiale, frammentaria, tra materiali dello scavo della catacomba, con una dedica a Caracalla, vivente Settimio Severo. La catacomba è un tipico ipogeo di campagna dallo sviluppo limitato, articolata in una galleria principale, con ingresso in asse, sulla quale si aprivano più o meno tre cubicoli, e una galleria trasversale. L'area del cimitero fu poi ampliata mediante la creazione di altre quattro gallerie e di un cubicolo, tutti facenti capo all'arteria principale. L'ingresso del cimitero era leggermente incassato rispetto al profilo del colle, protetto da due sporgenze quadrate ricavate nel tufo, quasi una sorta di pilastri fungenti da stipiti.

Il cimitero poteva ospitare più di 500 sepolture. Dalle iscrizioni su marmo e dai reperti ceramici e numismatici, possiamo collocare il luogo di sepoltura tra la prima metà del IV e il VI-VII secolo d.C. e come luogo di culto e devozione forse fino al XVII secolo.

IL CIMITERO ESTERNO

Gli scavi hanno rivelato la presenza di un cimitero a cielo aperto, connesso con quello sotterraneo. L'area sepolcrale è recintata su tre lati da un muro a tufelli che si ammorza a nord ad un quarto lato ricavato interamente nel banco tufaceo, al centro del quale si apre l'ingresso della catacomba. L'interno del recinto era occupato

da tombe di varia tipologia ed epoca, addossate le une alle altre con uno schema di utilizzazione funeraria piuttosto intensiva. Altre tombe e forme sono state ricavate sulla roccia tufacea alle spalle dell'emiciclo.

La prima fase attribuibile alla prima metà del IV sec. d. C., comprende tutte le tombe scavate nel banco di tufo, del tipo "a cappuccina" e con ulteriore chiusura costituita da mattoni orizzontali.

LA CHIESA

Sul cimitero paleocristiano si impiantò nell'Alto Medioevo una piccola chiesa a pianta con l'abside rivolto verso l'entrata della catacomba, tipico esempio di edificio di culto di campagna, di piccole dimensioni e realizzata con elementi di reimpiego e da una cortina costituita da blocchetti irregolari di varie forme e dimensioni, alternati a marmi di spoglio e mattoni. Il muro del recinto cimiteriale fu sopraelevato con un grosso muro a blocchi per costituire una sorta di portico esterno. La chiesa era divisa in due settori. Quello presbiterale, era meno ampio e leggermente sopraelevato rispetto ai fedeli. La recinzione del presbiterio doveva essere costituita nell'VIII-IX secolo da plutei marmorei, rinvenuti negli strati di abbandono della chiesa e della catacomba.

La chiesa era decorata con pitture, almeno nella zona presbiteriale, come mostrano i numerosi frammenti ritrovati. A farla risalire all'VIII secolo concordano le piccole dimensioni, la pianta e la struttura con muri piuttosto irregolari, mentre una moneta di Roberto d'Angiò (1309-1393) è la testimonianza che la chiesa venne frequentata almeno sino al XIII - XIV secolo. L'assenza di un santo locale di nome Ilario la riconduce ad un culto del vescovo di Poitiers, abbastanza diffuso nel Medioevo nell'Italia Centrale.



Collegiata dell'Assunta

La Chiesa di Santa Maria dell'Assunta fu costruita sull'omonimo tempio gotico del XII secolo, per volere di Gianbattista Aldobrandini Pamphilj, nell'ambito del rinnovamento del paese voluto dal padre Camillo Pamphilj, morto nel 1666 (i lavori cominciarono intorno al 1683). I resti della precedente struttura, ormai troppo piccola per il paese in fase di crescita, sono stati rinvenuti nei sotterranei di Palazzo Doria, mentre tratti di vecchi muri sono incastonati nelle pareti del cortile retrostante la chiesa attuale. Fu progettata dall'architetto Mattia de Rossi, fidato allievo del Bernini, con cui si occupò della costruzione di Chiesa di Santa Maria in Montesanto, a Roma: De Rossi si rifece proprio a questa chiesa per il disegno della pianta del nuovo edificio, mentre per l'esterno e la facciata, si ispirò a Sant'Agnese in Agone a Piazza Navona, realizzata da Borromini. Quindi si tratta di una chiesa a pianta ellittica, con quattro cappelle simmetriche rispetto all'asse centrale che dà sull'altare. Internamente alla chiesa si possono vedere alcuni elementi risalenti alla precedente struttura gotica, come il vecchio fonte battesimale all'ingresso di destra, e una striscia di mosaico su uno scalino. Esternamente la chiesa si presenta con un pronao concavo decorato da quattro colonne a capitello ionico, compreso tra i due campanili gemelli. L'elegante cupola non è circolare, ma ellittica, per seguire la pianta dell'edificio.



Opere conservate nella chiesa. **Cappella del Crocifisso:** "Crocifissione", quadro di Giacinto Brandi (1623-1691), databile tra il 1683 e il 1691; **Cappella di San Francesco:** "Estasi di san Francesco", tela attribuita a Stefano Pozzi (1707-1768), realizzata attorno alla metà del secolo XVIII; **Cappella del Rosario:** "Madonna del Rosario", quadro di Agostino Scilla (1629-1700), risalente agli anni Ottanta del Seicento; **Sacrestia:** "Madonna tra i santi Luca e Giovanni Evangelista", dipinto attribuito a Giovanni Conca da Gaeta (1690-1771), secondo quarto del secolo XVIII; **Altare maggiore:** "Assunzione della Vergine", opera di Lorenzo Gramiccia (1702-1785) della metà del Settecento; **Cappella del Suffragio:** "San Michele arcangelo", quadro attribuito a Giovanni Conca, datato alla metà del Settecento, e "Adorazione dei pastori", di autore ignoto; **Cappella dell'Annunciazione:** "Annunciazione" attribuita a Ciro Ferri (1634-1689) e Pietro Lucatelli (1637-1710), collocabile tra il 1683 e il 1689; **Cappella di San Nicola:** "San Nicola tra i santi Ilario, Bernardo e Benedetto abate", tela di Pietro Lucatelli; **Statua di San Luigi Gonzaga**, su trono disegnato da Andrea Busiri Vici, architetto della famiglia Doria-Pamphilj.



CONVENTO COLLE S. ANGELO

Su questa collina si trovano il cimitero di Valmontone e il Convento Sant'Angelo, costruiti, sembrerebbe, secondo alcune fonti storiche, sul sito di un antico tempio pagano, forse dedicato a Mercurio. Eretto nell'VIII secolo da monaci dell'Ordine Benedettino, con la chiesa dedicata a San Zosimo, fu poi convertito in convento francescano nella prima metà del XIII secolo e la chiesa fu intitolata a San Michele Arcangelo, che poi diede il nome attuale al colle. Il complesso resistette fino alla guerra, quando fu praticamente polverizzato. Venne ricostruito in tempi brevissimi,

in quanto simbolo molto importante nella vita dei valmontonesi. Nel chiostro sono conservati alcuni preziosi resti del vecchio monastero, ed è visibile una serie di lunette con scene della vita di San Francesco, parte originali del 1607-08, e nel refettorio. Inoltre due campane, una del 1523, l'altra del 1744, sono in mostra nel chiostro. Nonostante i continui rimaneggiamenti nel corso dei secoli, la distruzione bellica e la ricostruzione parziale, il convento è l'edificio più antico di Valmontone che sia giunto ai giorni nostri.

CHIESA DI S. ANTONIO

Anche questa piccola chiesa non scampò ai bombardamenti dell'ultimo conflitto, tuttavia è praticamente l'unico edificio di epoca medievale a non essere andato completamente perduto. La sua vera denominazione è Santa Maria delle Grazie e fu eretta nell'XI secolo in stile romanico: con l'utilizzo di blocchi di tufo. La facciata è arricchita da due piccole finestre cieche, una delle quali decorata da un piccolo archetto. L'interno presenta stucchi barocchi, una Madonna con il Figlio, e un Sant'Antonio Abate, entrambi anonimi.

CHIESA DI S. SEBASTIANO MARTIRE

Piccola chiesa dalle linee semplici, edificata negli anni Cinquanta del Novecento, a servizio del quartiere Rinascita, in sostituzione di una più antica chiesetta rurale, distrutta dai bombardamenti.

CHIESA DI S. ANNA

La piccola chiesetta originale fu demolita nel 1973, per l'allargamento della via Casilina, mentre l'attuale complesso architettonico è stato inaugurato nel 1992.

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL GONFALONE

Fu costruito nel 1508 al di fuori della cerchia muraria con il titolo di Sancta Maria Nova extra Muros, in località Prato della Madonna. Nel 1738 il santuario fu restaurato e ristrutturato dall'architetto Gabriele Valvassori, che ne ridisegnò la vecchia pianta, lasciando dell'originale chiesa il portale d'ingresso e la zona absidale. L'edificio fu gravemente danneggiato durante i bombardamenti del 1944, ma fu restaurato negli anni Cinquanta: è quindi possibile ammirare ancora l'elegante portale timpanato in stile rinascimentale, recante incisa la data MDVIII. Internamente sono degni di nota la zona absidale con l'altare maggiore e un affresco su tufo con una Vergine che allatta Gesù, collocabile approssimativamente tra la seconda metà del secolo XIV e la prima metà del XV.



CHIESA DI S. STEFANO

La piccola chiesa, dalle linee semplici, si ritiene fosse stata costruita nel 1624 in seguito alla distruzione, nel 1557, di un'ancora più antica chiesa sita nei pressi di Porta Romana. Ampliata dal principe Pamphilj nel 1733, fu in seguito restaurata altre volte, fino al 1914 ad opera di Monsignor Oreste Giorgi.

La chiesa presenta tre altari, il maggiore dedicato a Santo Stefano, quello a destra alla Madonna di Loreto e quello a sinistra a Sant'Anatolia. Attualmente Santo Stefano è una chiesa di rito ortodosso ad uso delle comunità romene di Valmontone e dei paesi confinanti.

CHIESA DI S. GIOVANNI IN SILVA

Si tratta di una piccola chiesa di campagna sita a Colle San Giovanni e costruita nell'XI secolo, ma restaurata più volte; sono ancora visibili degli affreschi del XVI secolo, le due colonne dell'VIII secolo, che sorreggono il baldacchino sopra l'altare, e un'acquasantiera di epoca incerta. Resti di affreschi del Seicento, asportati per ragioni di conservazione, sono visibili nella Stanza dell'Aria di Palazzo Doria. La chiesa è tuttora utilizzata per la messa domenicale a servizio del quartiere.



Parco divertimenti Rainbow MagicLand

Rainbow MagicLand è il Parco divertimenti di Roma con un'ambientazione da sogno, una ricca selezione di attrazioni, spettacoli, eventi. Gattobaleno, la nostra mascotte, vi accoglie in un regno magico dove i visitatori possono godere di una fantastica esperienza.

38 Attrazioni - di cui 4 per coraggiosi, 13 per bambini e 12 per tutti, 5 aree show e 4 aree giochi – garantiscono brividi e adrenalina per i più coraggiosi, gioco per i bambini e divertimento per tutta la famiglia. Montagne russe, torri di caduta, attrazioni acquatiche e Dark Ride interattive.

Per coraggiosi. Adrenalina pura per sperimentare il massimo del divertimento. Lanci mozzafiato su Shock con accelerazioni fino a 95 km/h in meno di 4", un salto di 70 metri dalla torre Mystika e un vortice di magia sull'indoor spinning coaster Cagliostro.

Per bambini. Un villaggio con tante attrazioni dedicate ai bambini, per un divertimento in tutta sicurezza: dal Pixie

River al Treno magico passando per le fontane di Polarettilandia.

Per tutti. Le Winx accoglieranno gli ospiti nel primo Planetario integrato d'Italia all'interno del Castello di Alfea per scoprire i segreti dell'animazione del cinema 4D. Le rapide cascate dello Yucatan, la più grande Dark Ride in Europa, Huntik 5D e le montagne russe dell'Olandese Volante faranno provare imperdibili emozioni.

Inoltre 7 straordinari **spettacoli**: il nuovissimo torneo medievale a cavallo, **La leggenda dei Cavalieri**; il nuovo **dinner show Camelot**, il **torneo del Re**; **Romeo e Giulietta – Ama e Cambia il mondo** l'emozionante musical di **David Zard**; dall'estate, il pluripremiato **Illusion** e ancora **Magic Bubble**, **I love Winx** e **Jump- Stunt Show** - per una giornata all'insegna del divertimento per tutta la famiglia. **Rainbow MagicLand ti aspetta tutti i giorni per vivere un'avventura senza fine!**



Come raggiungerci:
Autostrada A1 Roma – Napoli, uscita Valmontone
Treni da Roma Termini + Bus per il Parco





VALMONTONE OUTLET. IL LUOGO DOVE NASCE LO STILE

Una passeggiata per le strade di una piccola città della moda, tra i negozi delle griffe più prestigiose, scoprendo show ed eventi di intrattenimento o soffermandosi per una pausa nei ristoranti e bar: questa è l'esperienza che si può vivere al Valmontone Outlet, un viaggio nello stile di vita tutto italiano.

A 40 km dal centro di Roma il villaggio della moda apre le sue porte ad ogni desiderio di shopping e divertimento, con più di **180 negozi** di marca che offrono ogni giorno, tutto l'anno, sconti dal 30 al 70%. Il meglio della qualità con occasioni davvero imperdibili: dall'abbigliamento donna a

quello uomo e bimbo, dai capi sportivi alle calzature e accessori, dagli articoli per la casa alla cosmesi, ottica e gioielli. Valmontone Outlet è un gioiello nel gioiello, inserito nel comune della città d'arte e turismo di Valmontone.

Così, proprio a tutti i turisti, il Village dà il benvenuto con un omaggio speciale: la Tourist Card, una carta che regala ulteriori sconti dal 5 al 20% sui già scontati prezzi outlet. Storia, tradizione, arte, natura... shopping e divertimento. Un viaggio deve avere tutte le caratteristiche per esser memorabile e Valmontone Outlet è un'esperienza che rimane nel cuore.



Come raggiungerci:

A1 Roma-Napoli,
Uscita Valmontone (provenendo da Nord)
o Colleferro (provenendo da Sud)

Orari di apertura:

Aperto 7 giorni su 7 dalle 10 alle 21.
Tutti i sabati d'estate apertura prolungata fino
alle 23. www.valmontoneoutlet.com





Università Agraria

Per una regione come il Lazio, che nel corso della storia ha vissuto tutte le trasformazioni sociali e culturali generate dall'agricoltura, le Università Agrarie costituiscono indubbiamente un patrimonio importante. Esse hanno trovato riconoscimento giuridico a partire dall'Unità d'Italia e hanno visto mutare il loro ruolo nel corso di questi 150 anni, restando sempre elemento di riconoscimento fondamentale per le comunità di appartenenza, di cui identificano i caratteri della vita civile e dello sviluppo locale, conservando e tramandando le identità culturali dei territori che gestiscono. Dal 1984 una legge le considera "Beni Culturali" e le tutela nell'apposito Codice dei Beni Culturali "in quanto testimonianza avente valore di civiltà".

Le Università agrarie amministrano, sia dal punto di vista dell'ambiente che da quello dello sviluppo, ben 55 mila ettari del territorio, classificati giuridicamente come proprietà collettiva, ispirandosi al Bene della collettività. Complessivamente, nel Lazio si contano 82 fra Università agrarie, Amministrazioni separate per usi civici e Comunanze agrarie, con una diffusione su circa il 15% dei comuni della regione. Tra le più importanti c'è quella di Valmontone, con un pa-

trimonio di circa 900 ettari, destinati al 66% ad attività agricole con 588 ettari adibiti alla semina (parte dei quali assegnati a 407 utenti), 48 a bosco, 43 a pascolo (con 18 utenti) e 57 a prato.

Attualmente l'Amministrazione che la governa è impegnata in diversi progetti, che vanno dalla realizzazione di una fattoria didattica, quale strumento per consolidare i legami dei giovani e delle rispettive famiglie con le proprie origini ed il territorio, ed aiutare la conoscenza della produzione agricola come mezzo di tutela delle risorse. Grande attenzione è posta ai progetti di valorizzazione dei terreni dell'Ente, consentendo ai giovani di Valmontone di cogliere un'opportunità di lavoro, investendo ed innovando in un settore importante come quello agricolo.

Interesse specifico, e mirato, viene dato alla progettualità per attingere alle importanti risorse economiche che l'Unione Europea e la Regione Lazio mettono a disposizione dello sviluppo rurale, e al potenziamento e ampliamento della Valle degli Orti, progetto che destina terreni all'"arte del coltivare", nel rispetto della storia di questi luoghi e di regole etiche stabilite.





Eccellenze della tradizione

PASTA FATTA IN CASA E GNOCCHI DI TRITELLO

Attività a conduzione familiare producono pasta fresca, genuina come quella fatta in casa, lavorata con passione e creatività, nel rispetto della tradizione e con attenzione ad ingredienti e materie prime. Al di là dei classici della cucina italiana, la tradizione culinaria contadina valmontonese propone due paste fresche, specialità dell'Arte della Pasta di Carla Pontecorvo: gli gnocchi “a co’ de soreca” (una pasta lunga acqua e farina) e i più caratteristici “gnocchi di tritello”.

*Il **tritello** è ciò che rimane dopo l'ultima rimacina della farina. Considerata povera, poiché accumulata alla cucina popolare, la pasta al tritello è stata recentemente rivalorizzata.*

Gnocchi di tritello con noci e alici

Spinare le alici sotto acqua corrente e sminuzzarle. Sbucciare le noci e frullarle. In un tegame antiaderente, versare un cucchiaino di olio extra vergine e portare ad alta temperatura. Immergere le alici e far cuocere fino alla totale perdita di consistenza della polpa. Aggiungere le noci frullate e subito dopo gli gnocchi cotti in acqua bollente e scolati quando vengono a galla. Far saltare il tutto il tempo necessario ed infine aggiungere il pecorino.



PASTA INTEGRALE DI FARRO

Trasparenza dei metodi di coltivazione e tracciabilità dei prodotti sono le caratteristiche con cui l'azienda agricola Valentino Paniccia produce farro, ceci, fagioli, patate e granturco. Particolarmente originale, tra i prodotti Paniccia, la pasta integrale di farro che, dopo decortificazione e molitura a pietra del cereale, viene lavorata e trafilata in bronzo con metodo artigianale.

LUMACHE

Sono protagoniste, ormai da 35 anni, di una Sagra specifica (nel mese di giugno) che propone uno dei piatti della tradizione, cucinato secondo la seguente ricetta.

Ingredienti: 1 kg di lumache, 400 gr. di pomodoro, 2 spicchi d'aglio, mentuccia, peperoncino, cipolla, olio di oliva, sale.

Preparazione: Dopo aver fatto spurgare le lumache, mettere una pentola sul fuoco, portare l'acqua ad ebollizione e lasciar cuocere per circa 20 minuti. Nel frattempo preparare il sugo: in una padella mettere olio, aglio, pomodoro e cuocere per circa 10 minuti. Aggiungere cipolla e mentuccia q.b. e far rosolare. Aggiungere le lumache e lasciar cuocere a fuoco lento per circa un'ora.





PIZZA IN TEGLIA

La Pizza a taglio è una delle specialità che identificano Valmontone fin dal 1962, quando nel centro storico aprì la storica Pizzeria da Luigina. Tra le numerose attività esistenti, merita una citazione Luca Polce, al 20esimo anno di attività, nel 2005 Campione Italiano di Pizza in Teglia. Ampia la varietà delle pizzerie a taglio di Valmontone, ciascuna delle quali si affida alla fantasia e alle tecniche del pizzaiolo, diverse per lavorazione, lievitazione e condimento ma tutte accomunate dalla cottura al forno elettrico in speciali teglie di ferro.



BISCOTTO DI PASTA FROLLA

Un'altra tradizione che ci riporta indietro di 60 anni è quella dei forni che producono pane, dolci, lieviti e biscotterie di ogni genere. Spesso tramandati di padre in figlio, che si lasciano in dote tecniche, segreti e passione, i forni di Valmontone sono noti, in particolare, per il caratteristico “biscotto di pasta frolla”, il gustoso dolce secco che, con semplici ingredienti, prende forma per l'abilità dei fornai.

Biscotti pasta frolla:

4 uova; 1/4 latte; 1/4 olio; 1 etto di strutto; 7 etti di zucchero; 1,300 gr farina; 30 gr bicarbonato; 15 gr cremon tartaro; limone grattugiato.



BIRRA ARTIGIANALE

Tre giovani valmontonesi hanno dato vita al Birrificio Tolerium, piccola azienda che produce birra in cantina con tini e bollitori realizzati artigianalmente.

Dopo 5 anni di prove ed esperimenti, la costanza e la continua ricerca della tecnica ha ripagato gli sforzi dando vita alle prime due nate in casa Tolerium, la Statale 6 Apa e la Quinta Stagione Kolsch, birre con stili molto diversi tra loro ma con personalità unica. Il Birrificio, che prende il nome da un'antica città sorta intorno al 300 a.C. dove oggi si trova Valmontone, utilizza solo malti d'orzo, frumento e luppoli di prima scelta.



CAFFÈ PIACENTINI

A Valmontone il Caffè è una tradizione che risale al 1959. Da più di 50 anni, infatti, utilizzando grani delle migliori qualità, la Torrefazione Piacentini è riuscita a fare di un'azienda familiare un punto di riferimento per il Lazio (e non solo), grazie ad un caffè denso e gustoso che si trova in moltissimi bar e abitazioni private. Basta fare un salto nella Torrefazione per conoscere e apprezzare le migliori qualità di caffè miscelate con grande cura e tostate con le migliori tecniche.



FRUTTI DI BOSCO

L'azienda agricola Casale Morello ha portato Valmontone a distinguersi nella produzione dei cosiddetti frutti piccoli. Da qualche anno, nella zona di Valle Fredda, more, lamponi e mirtilli vengono coltivati con agricoltura biologica e prodotti fitoterapici per essere poi venduti nei mercati contadini del territorio o destinati alla produzione di gustose marmellate.



ALTRI PRODOTTI

D'inverno, nelle case dei valmontonesi, si torna al passato mangiando la pizza di polenta (in foto), realizzata con farina gialla, cotta direttamente nel camino e accompagnata con broccoletti, salsicce e pancetta.

A Valmontone è possibile gustare anche carni di primissima scelta (100% italiane e tracciabili), cresciute e macellate dagli allevatori che, dal 1969, hanno dato vita alla Cooperativa Produttori Latte Casilina.

Noto anche fuori città il gelato artigianale, realizzato nei laboratori con latte fresco, materie prime selezionate e ricette originali.



Raduno Nazionale delle Majorettes
e delle Bande Musicali 2015

PRESEPE VIVENTE 26 dicembre e 6 gennaio

Il Presepe Vivente nasce da un'altra cerimonia che si svolgeva dal 1963 chiamata "L'arrivo dei Magi". Nel 1971, un gruppo di francescani, grazie all'impegno di Padre Annibale Mancini rappresentarono dopo la Santa Messa di mezzanotte per la prima volta il Presepio Vivente. L'iniziativa nel corso degli anni ha subito numerosi cambiamenti nel copione, nella scenografia e nella recitazione suscitando un interesse sempre maggiore ed un apprezzamento dalla popolazione locale ed acquisendo una notevole risonanza in ambito regionale. Ad oggi la realizzazione operativa è curata da un comitato di 30 persone, mentre coloro che danno vita al presepe stesso sono più di 70.

SACRA RAPPRESENTAZIONE aprile

La Sacra Rappresentazione del Venerdì Santo è la più antica manifestazione culturale e religiosa della città, organizzata da oltre un secolo dal Comitato coordinato dalla Parrocchia di Santa Maria Maggiore con il patrocinio dell'Amministrazione comunale. A portare in scena la rappresentazione della Passione di Cristo oltre 150 figuranti che, dopo mesi di prove e con dei costumi molto curati, portano in piazza i principali episodi del Nuovo Testamento, con particolare attenzione alle ultime ore di vita del Cristo: l'Ultima cena, l'orto degli ulivi, Caifa e il Sinedrio, Ponzio Pilato, e la via Crucis fino alla resurrezione. Istituita nel 1903 da don Angelo Fortuna, la "Processione di Cristo Morto" diventò presto il culmine delle cerimonie religiose della Settimana Santa. Nel 1989 e nel 2008, la Sacra Rappresentazione è stata messa in scena nella città spagnola di Benifayò, gemellata con Valmontone.

CANTINE A VARMENTÒ maggio

"A Suon di Vino", ovvero la festa delle cantine, si accredita sempre più come la festa del paese e mira alla promozione dei costumi e delle tradizioni della città, riscoprendo una Valmontone agricola e genuina. Per l'occasione diverse cantine, ubicate nei vicoli e nelle piazze del centro storico, si trasformano in piccole osterie di paese dove mangiare piatti tipici e bere buon vino ballando al ritmo della musica popolare itinerante. Una festa giovane ma gradita a tutti, dove chiunque può riscoprire l'emozione di passeggiare tra piazze e vicoli meno noti, tra mercatini artigianali e mostre di pittura e di fotografia.



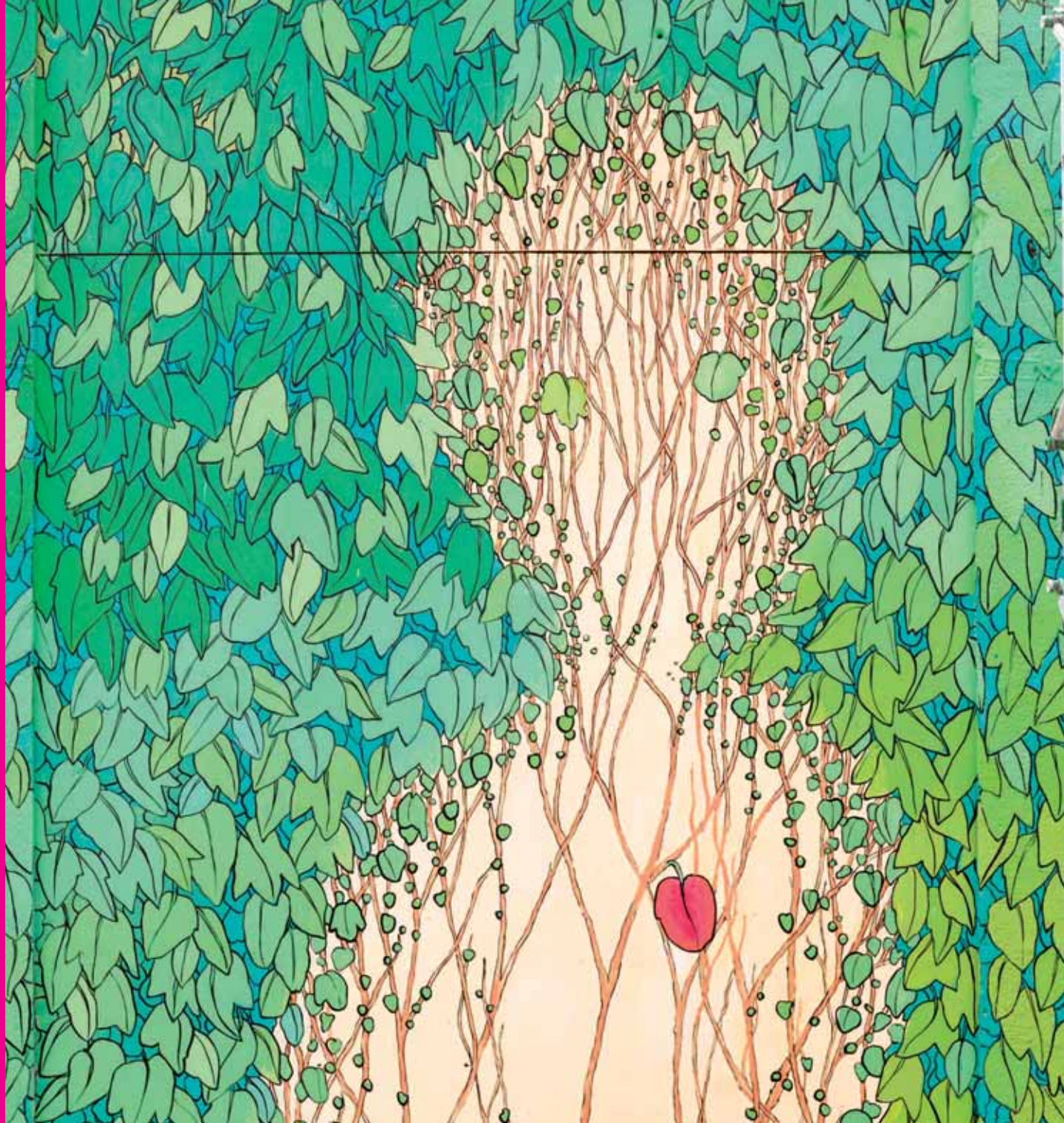
SAGRA DELLA LUMACA giugno

La festa, giunta alla sua XXXIV edizione, rappresenta una tradizione ormai consolidata per la Città. La ricorrenza sembra affondare le sue radici addirittura nel XII secolo quando, tra il 23 ed il 24 giugno, in concomitanza con la festività di San Giovanni Battista, cominciavano i festeggiamenti nella cosiddetta Notte della Streghe, in cui superstizione, magia e devozione si mescolavano, unitamente ai momenti conviviali durante i quali, come pietanza di rito, si consumavano anche le lumache. Ogni anno quindi, negli stessi giorni, le persone si incontrano per gustare, tra le prelibatezze proposte dal comitato organizzatore, anche le famose lumache di San Giovanni.

SANTO PATRONO, SAN LUIGI GONZAGA

21 giugno e ultimo weekend di settembre

Si festeggia per tradizione in due diversi momenti dell'anno: il 21 giugno e l'ultimo weekend di settembre con la sfilata, in entrambi i casi, della Solenne Processione. In un Avviso pubblico datato 1839, conservato presso l'Archivio Storico di Valmontone, vengono descritte le modalità di svolgimento della Festa Patronale, confermando come la tradizione si sia trasmessa e perpetuata in maniera puntuale sino ai nostri giorni.



MESE DELLA CULTURA PAMPHILIA. novembre

Con la denominazione Mese della Cultura Pamphilia viene individuato il ciclo di iniziative organizzate dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Valmontone in collaborazione con enti di eccellenza della cultura e della ricerca scientifica, finalizzate alla valorizzazione del Palazzo Doria Pamphilj e dei suoi tesori, attraverso la riscoperta delle radici storiche dei Pamphilj e delle preziose testimonianze artistiche e monumentali da loro commissionate nel corso del tempo. Convegni, mostre, dibattiti ed eventi sono al centro della programmazione culturale di ogni mese di novembre e convergono attorno ad un tema o ad un artista di particolare rilevanza, in un contesto di relazioni di ampio respiro che collega la sede di Valmontone con altri luoghi della cultura italiani e stranieri.



"MEMORIE URBANE - STREET ART FESTIVAL. maggio

L'arte come strumento per riscoprire le nostre città e ridare nuovo risalto a spazi che sono solitamente abbandonati e privi di una qualificazione. (In foto riqualificazione di una cabina elettrica).

CALENDARIO EVENTI

GENNAIO

Da gennaio a giugno Stagione concertistica
17/01 Festa di Sant'Antonio Abate
17, 18/01 Giornata nazionale del dialetto.
Salva la tua lingua locale
20/01 Festa di San Sebastiano
27/01 Giornata della memoria.
Per non dimenticare.

FEBBRAIO

Carnevale Valmontonese con sfilate
dei carri allegorici

APRILE

Sacra Rappresentazione del Venerdì Santo
25/03 Festa della Liberazione.
Miniolimpiadi della Liberazione

MAGGIO

Memorie Urbane - Street Art festival
Festa della carne locale
Pentecoste

Raduno nazionale delle Majorettes e Bande
musicali

25/05 Oltre la Memoria.

Anniversario dei bombardamenti
di Valmontone

Ultimo weekend: Cantine aperte a Varmontò

GIUGNO

Corpus Domini ed infiorata

11/06 San Barnaba

13/06 Sant'Antonio da Padova

Sagra degli gnocchi a coda de soreca

21/06 Festa patronale di San Luigi Gonzaga

24 - 28/06 XXXV Sagra della Lumaca
e maratona della Lumaca

LUGLIO

1° sabato: Notte Bianca delle degustazioni
Festa di Sant'Ilario

Sorsi di vino - *degustazione di prodotti
enogastronomici nazionali*

Festeg. in onore di Sant'Antonio da Padova
23-26/07 Festeggiamenti in onore di
Sant'Anna

Proiezioni cinematografiche all'aperto

AGOSTO

XVI Sagra degli gnocchi di patate
13, 14/08 Festa del SS Salvatore
BalDoria - Kermesse musicale
di band giovanili

SETTEMBRE

Festa della pizza

Ultimo weekend del mese:

Festa patronale di San Luigi Gonzaga

NOVEMBRE

Mese della Cultura Pamphilia

4/10 Commemorazione del IV novembre

25/10 Giornata Mondiale
contro la violenza sulle donne

DICEMBRE

8/12 - 6/01 Natale a Valmontone

26/12 - 6/01 Presepe Vivente

Accoglienza



ALBERGHI

"FASHION HOTEL"
VIA DELLA PACE, 1
tel: 06 9599631 fax: 06 95996379
info@fashion-hotel.it
www.fashion-hotel.it

HOTEL "LA QUERCIA"
VIA DELLA PACE, SNC
TEL: 06 9590769 FAX: 06 9596099
info@laquerciahotel.it;
www.laquerciahotel.it

HOTEL "ROCCHI"
VIA ARTENA, 91
TEL: 069596114 FAX: 0695993728
prenotazione@hotelrocchi.it
www.hotelrocchi.it

**AFFITTACAMERE
DI FRANCIOSO LUIGI**
VIA DEI TIGLI, 4
TEL: 3473607309

"LA CHIOCCIA"
VIA GENAZZANO, 23
TEL: 334/7052561
lachiocciavalmontone@gmail.com
www.beb.lachiocciavalmontone.com

"LA MAGNOLIA"
VIA ALDO MORO, 61/A
TEL: 3246098107 FAX: 06 6893213
info@bedandbreakfastparcogiochi.it
www.bedandbreakfastparcogiochi.it

"LANTERNA MAGICA"
VIA MARIO PIACENTINI, 8
TEL: 3333216400
info@valmontone-bed-and-breakfast.com
www.lanternamagica.biz

"L'OLEANDRO"
COLLE PASTENA, SNC
TEL: 348383837

**"LE CAMERE
DELL'ARCOBALENO"**
VIA CASILINA, 141
TEL: 339 44 65 082
info@lecameredellarcobaleno.it
www.lecameredellarcobaleno.it

**"PICCOLA
PERLA GUEST HOUSE"**
VIA FILIPPO TURATI, 27/B
TEL: 3277920368 FAX: 069596293
piccola-perla@virgilio.it
www.piccolaperla.it

AGRITURISMO

"CASALE MORELLO"
COLLE MORELLO, SNC
TEL: 3381388359

"TERRA DEL VENTO"
VIA SPINACETO
LOC. SANTA CRISTINA
TEL: 06 9578568
agriturismoterradelvento.com

BED & BREAKFAST

"AL CASTAGNETO"
COLLE MEZZOPANE, 22/E
TEL: 339 6340486
info@alcastagnetobeb.com
www.alcastagnetobeb.com

"AR COLLE DE VALMONTONE"
COLLE SAN GIOVANNI, 14
TEL: 3934100788
arcolledevalmontone@gmail.com
www.valmontonebed.it

**"BEDROOM
STAZIONE VALMONTONE"**
VIA KENNEDY, 24
TEL: 3313823843
info@bedstazionevalmontone.it
bedstazionevalmontone.it

"BELL'OMO"
VIA LE MURA SNC
TEL: 338.4957010
www.valmontone-bedandbreak-fast-bellomo.it

"BELVEDERE B&B"
VIA DEI TIGLI, 39
TEL: 3287120714
info@bedsbelvedere.com
bedsbelvedere.com

"B&B MAX E PAT"
VIA FILIPPO TURATI, 27/B
TEL: 3392323339

"B&B - THE LITTLE PARADISE"
VIA FILIPPO TURATI, 19
TEL: 3933629342

"GAIA,S B&B"
VIA COLLE VENTRANO, 9
TEL: 339 4596558
www.bbgai.it

"GREEN HOUSE"
VIA MARIO PIACENTINI, 3 INT.1
TEL: 333 2872954
info@bedandbreakfast-greenhouse.it
www.bedandbreakfast-greenhouse.it

"LA CASINA DEL PARCO"
COLLE FALCIONE
TEL: 347 8149281
patrizia.54@hotmail.it
www.bedvalmontone-parco.it

**"L'ARCOBALENO
DA FABRIZIO"**
CONTRADA LA VOLECA, 2
TEL: 3899199057
www.arcobalenobeb.com

**"MAGIC HILL
COLLE INCANTATO"**
COLLE SANTO STEFANO, 73/C
TEL: 333 2853919
info@magichill.it
www.magichill.it

"PARCO DELLE MURA"
VIA LE MURA, 7
TEL:347.69.96.283
bebparcodellemura@gmail.com
www.parcodellemura.it

"PIKKIO"
COLLE SANTO STEFANO, 77/A
TEL: 338 3273790
info@bbpikkio.it
www.bbpikkio.it

"VILLA BARBARA"
COLLE SANT'UPICA, 7
TEL: 3271418100
bbvillabarbara@gmail.com
www.bbevillabarbara.com

CASA VACANZE

"L'ANTICO CASALE"
VIA GENAZZANO, 136
TEL: 3669340481
info@lanticocasalevalmontone.it
www.agriturismovalmontonenema-gicland.it

"BELL'OMO HOLIDAYS HOME"
VIA LE MURA, SNC
TEL: 338.4957010

"FIGLI DI DECEBALO"
VIA COSTARELLA, 30
TEL: 347525657

"RAGGIO DI SOLE"
VIA MAESTRO CASTORINO, 12
TEL: 392 4417 988
FAX: 06 837 00 317
www.raggiodisolevalmontone.it

"RESIDENCE CERCİ"
COLLE SANT'ONOFRIO, 76
TEL: 333 9889208
casavacanzevalmontone@gmail.com
www.casavacanzevalmontone.net

"RESIDENZA FENIX"
VIA DEI TIGLI, 4
TEL: 06/9596319
guesthousefenix@gmail.com
www.guesthousefenix.it

"RESIDENZA IL PERO"
VIA DEL PERO, 17
TEL: 333 3451579
info@residenzailpero.com
www.residenzailpero.com

"TERRA DEL SOLE"
VIA ARTENA, 68/B
TEL: 388 814 09 02
FAX: 06 948 03 827
info@terradelsolevalmontone.it
www.terradelsolevalmontone.it

"TERRA MAGICA"
VIA CASILINA, 115
TEL: 3209754696

"VILLA EDEN"
COLLE FONTANA VECCHIA, 42/A
TEL: 334 7415752
www.villa-eden.eu



RISTO - PUB

**"RISTORANTE
ARSOLITOPOSTO"**
CORSO GARIBALDI, 24
TELEFONO: 320 0616145
arsolitoposto@hotmail.it
www.arsolitoposto.it

"LES MAUDITS"
VIA NUOVA, 2
TELEFONO: 320 817 9628

"QUEENS PUB"
VIA ALBERTO LANNA
TEL: 346.0891127 - 06.97244486
https://it-it.facebook.com/Queens.Pub.valmontone

"ROAD VALLEY PUB"
VIA CASILINA, 82

PIZZERIE AL TAGLIO

"DA LUIGINA"
CORSO GARIBALDI, 1
TELEFONO: 329.6482507
"DA ZIO GIULIO"
VIA CASILINA, 353
TELEFONO: 06.9590922

"IL POMODORETTO"
VIA CASILINA, 85
TELEFONO: 06.9591064

"LA TUA PIZZA"
VIA GENAZZANO, 49
TEL: 06.9596473 - 342.9565132

"L'ALTRA PIZZA"
VIA CASILINA, 176
TEL: 339.3783329 - 06.9590404
latuapizza96@libero.it

"LO CHALET DELLA PIZZA"
VIA HIROSHIMA, SNC
LOC S. ANNA
TELEFONO: 334.5974233

"MAGIC PIZZA"
VIA ARTENA, 6
TELEFONO: 06.9591124
www.pizzeriamagicpizzavalmon-tone.com

RISTORANTI/PIZZERIE

"ANTICA CANTINA"
VIA CANNETACCE, 55
TELEFONO/FAX: 0695993051
anticacantina@tiscali.it
www.anticacantina.net

"BELLOMO"
VIA ARIANA, SNC
TELEFONO: 069590849

"DA ROMAGNOLI"
LOCALITA' SAN GIOVANNI
TELEFONO: 06.9597708

" DA SGHERO"
VIA GENAZZANO, 28
TELEFONO: 348.7026032
www.dasghero.it

"ELLE ET LUI"
LOCALITA' SANT'ANNA, SNC
TELEFONO: 069590498
www.elle-et-lui.it

"I BUTTERI"
VIA KENNEDY, SNC
0695993033 / 3283020835
https://it-it.facebook.com/IButte-riValmontone

"LA LOCANDA DEL TASCIOOTTO"
VIA PORTA ROMANA, 14
TEL: 06 31056985 / 392 95 15 867
lalocandadeltasciotto.it

"L'ARROSTICINO"
VICOLO DEL BALCONE, 3
TELEFONO: 334 726 6542

"L'OSTERIA DEL BORGO"
VIA PORTA NAPOLETANA, 1/3
TELEFONO: 339 735 3604

"OLIO SALE E PEPE"
VIA CASILINA, 123
TELEFONO: 069590304
info@oliosaleepe.it
www.oliosaleepe.it

"OSTERIA DEL PARCO"
VIA DELLA PACE, SNC
TELEFONO: 06 9591069
ristorline@libero.it
www.ristoranteosteriadelparco.com

"PUNTO D'INCONTRO"
VIA ARTENA
Tel.: 335.5367997

"RISTORANTE FIORELLO"
VIA COLLE APRANO, 23
TELEFONO: 06 959 7191
ristorantedafiorello@libero.it
www.ristorantedafiorello.com

"RISTORANTE LA COLLINA"
VIA COLLE DEL TESORO, 5/A
3386921954
lacollina@ristorantevalmontone.it
www.ristorantevalmontone.it

"RISTORANTE LA VALLETTA"
VIA ARTENA, 88

TELEFONO: 06 9515417
lavalletta1988@gmail.com
www.ristorantelavalletta.net

"RISTORANTE ROCCHI"
VIA ARTENA, 91
TEL: 069596114 / 068901898
prenotazione@hotelrocchi.it
www.hotelrocchi.it

"ROSSO DIVINO"
VIA GIACOMO MATTEOTTI, 52
TELEFONO: 069590332
rossodivino@virgilio.it
www.ristoranterossodivino.it

"SPECUS SPECUS SPECUS"
VIA CASILINA, 315
TELEFONO: 06.89522332
www.ristorantespecus.it

"SUSHIOBAR"
VIA CASILINA, 66
TEL: 06.9597811 - 366.9771738

"TAVERNA IL CHICCO D'UVA"
CORSO GARIBALDI, 13/15
TELEFONO: 069590944
ilchiccoduva@gmail.com

"TRATTORIA DA ELENA"
VIA GENAZZANO, 117
TELEFONO: 06.9597359

"TRATTORIA KOALA"
VIA ARTENA, 87
TELEFONO: 06 9599 3010
trattoriakoala@hotmail.it

TAVOLA CALDA/PIZZERIE

"BERNABEI"
VIA CASILINA, 6/8
TELEFONO: 06.9590824
gruppobernabei@libero.it

"DA COSTANTINO"
VIA S.ANTONIO, 50
TELEFONO: 06.9598662

"DAL CONTADINO"
VIA CASILINA, 147
TELEFONO: 393.1613334

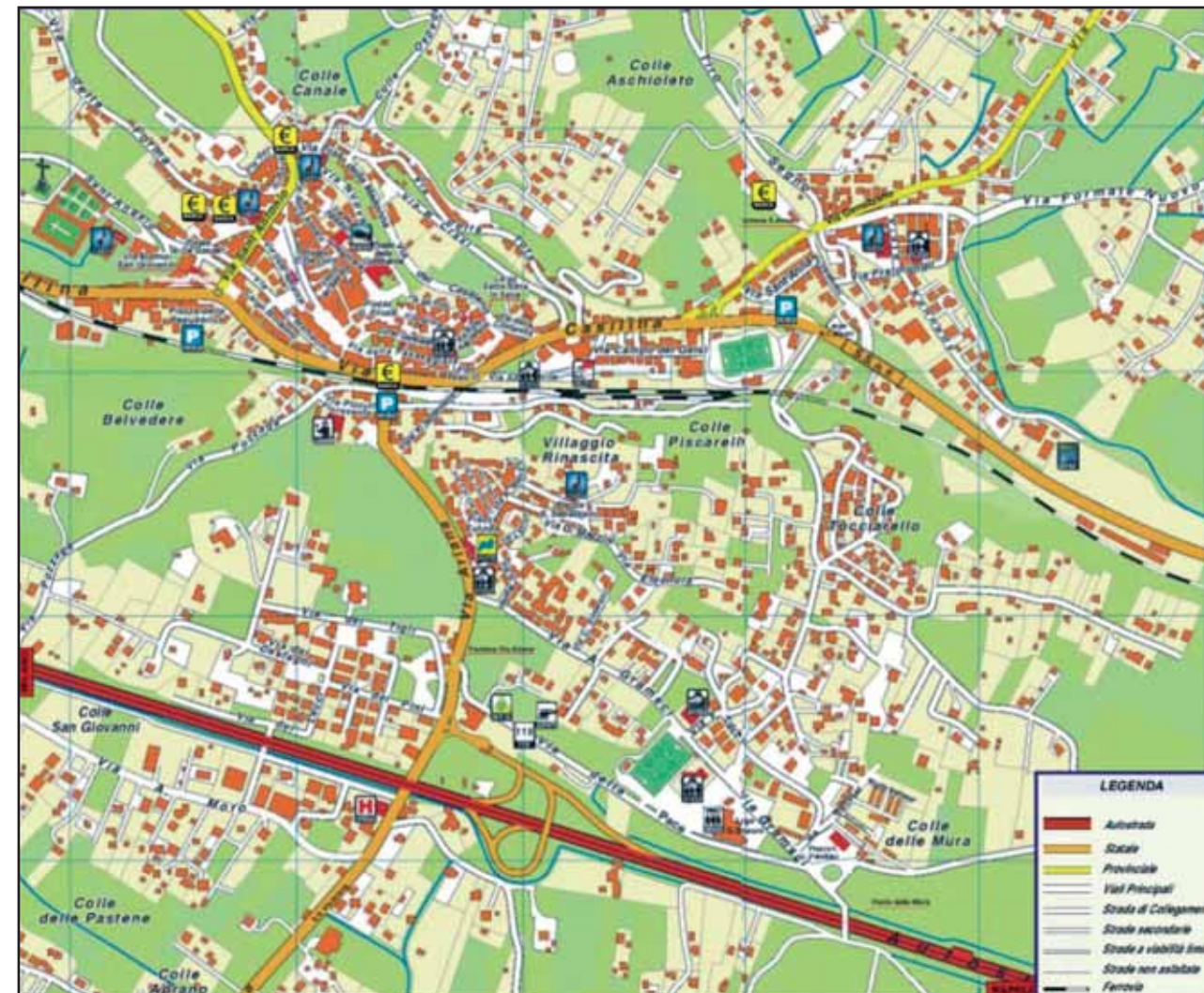


NUMERI UTILI

Carabinieri Stazione di Valmontone – tel. 06 9597888
 Polizia Locale Valmontone - tel. 06 9596570
 Protezione civile Valmontone - tel. 06 9590044 - 06 95993163
 Soccorso sanitario - tel. 118
 Emergenza infanzia - tel. 114
 Vigili del Fuoco – Distaccamento di Colleferro - tel. 06 97305119
 Guardia di Finanza - Distaccamento di Colleferro . te. 06 9770205
 Corpo Forestale Velletri - tel. 06 96154094
 Croce Rossa - tel. 06 9596838
 Antiviolenza donna - tel. 1522
 Viaggiare informati - tel. 1518
 Informazioni - Soccorso Stradale ACI - tel. 803116

PUBBLICA UTILITA'

Carabinieri di Colleferro - tel. 06 97202626
 Ospedale di Colleferro - tel. 06 97221
 Ospedale di Palestrina - tel. 06 95321
 Trenitalia Call Center - tel. 892021
 Enel segnalazione guasti - tel. 803500
 Segnalazione Guasti Servizio Gas - tel. 800901313
 Segnalazione Guasti Servizio Acqua - tel. 800901313



IN TRENO

È possibile raggiungere agevolmente in treno Valmontone, attraverso i treni che partono dalla Stazione Termini, sulla tratta Roma-Cassino, fermata Valmontone.

IN AUTO

È possibile raggiungere il Comune di Valmontone in auto percorrendo sia la S.S. Casilina (da Roma fino al 42° Km. della

Via Casilina verso Napoli) sia con l'autostrada (Autostrada A1 verso Napoli, uscita Valmontone).

IN AUTOBUS

Valmontone è servita anche dalla linea autobus (Linee Co.Tral in partenza dalla stazione Anagnina di Roma).

